

SARÀ CHISSA L' ULTIMO SUSSULTO

Quale sortilegio, quale prodigio, quale munifico evento
ti trasse pervasiva, franca, pudibonda, fiore silvestre...

Unico atipico, spontaneo. Musa... incontaminata immune.

Aureola tu, mirabilia... ti condusse circospetta al mio cospetto.

Quale portento poté operare cotal evento, grazia siffatta!

Quale generoso influsso, quale aura benigna, quale magia
poté elargirmi, credito, pregio... poté protrarmi merito!

Sarà codesto l'ultimo sussulto, chissà, lo slancio estremo,
sarà il sugello del mio peregrinare per questo scoglio
arduo, impervio, infido, subdolo, illusorio...fuorviante.

L'inerzia incalza, imperterrita preme... fiera, pervicace, solerte!

Il non essere indi, irreversibile, inarrestabile, il vuoto poscia... l'oblio!

Scorrevano indifferenti i giorni miei, avulso io... scisso, estraneo disgiunto.

Scialbo il circondario, piatto, incolore. Fosco, tetro il susseguire.

Tenue, renitente diffondevasi la luce, il sole vacilla a comparire.

E sei arrivata tu, fulgore... compita, diligente compassata!

Genuina autentica... e sei comparsa tu con tal sorriso
che cuori affranti... devastati ricompone, affranca.

Poi sei tornata ed io mi avidi che... io ti portavo dentro,
oh luce... e ti avvertivo in me sin dai primordi.

Dovevi rivelarti solo e ora qui sei, foriera a me dintorno

di grazia di ventura, con quel fascino che, con tal sembiante

che nell'anima ti annidi e l'io mio s'invola, alto, nell'aria, con te, cielo... e

l'immensità convoglia, l'universale, l'assoluto, l'eterno l'infinito , il non plus ultra!

Perché tardasti tanto, vita... breve è il percorrer mio per quest'anfratto.

Perché tardasti tanto tu che trasfondi linfa, quel che mi resta è infimo.

Compunto, desolato io mi dimeno... il passar mio quivi vien meno.

Lesina il passar mio mentre tu splendi, aura fenice... il passar mio si azzera!